Anno XXXI | Sabato 12 Ottobre 1878 | N. 239.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Pare che il Ministero sia venuto nella determinazione di tenere pur conto dei reclami del ministro della guerra, giacchè i giornali annunziano ch' esso deferì all' Autorità giudiziaria la questione dei Circoli intitolati al Barsanti. Questo non è che un mezzo termine, il quale prova la irresolutezza del Ministero e la ripugnanza del ministro dell' interno a difendere efficacemente la Monarchia contro i repubblicani, ma è però un passo verso la soluzione di una questione che offende il senso morale dell' intiera nazione. Se poi i Tribunali non avessero a trovare quel tale paragrafo del Codice, che si attagli al caso, la questione tornerà a presentarsi come prima.

Nel Parlamento germanico è ora incominciata la discussione del progetto di legge contro i socialisti, e lo stesso principe Bismarck, il quale aveva disdegnato di prender parte alla discussione nel Comitato, ha preso la parola per difendere il progetto, adoperando lo stesso argomento che accennammo alcuni giorni fa come portato innanzi dal prof. Gneist, quello cioè del dilemma della maggior paura dei Governi o dei socialisti, e v' aggiunse il gravissimo peso della minaccia della propria dimissione. Egli ha indirizzato il suo discorso principalmente ai conservatori ed ai nazionali-liberali, e, a non parlare dei conservatori, sembra che sull' animo di questi egli abbia fatto breccia, giacchè si annunzia che una parte di essi ha disertato dalle bandiere di Lasker, e che il Governo avrà una maggioranza per lo meno di 20 voti.

Il *Journal Officiel* ci annunzia che Mac-Mahon ha convocato anche i Consigli municipali pel 27 corrente, a fine di nominare i delegati senatoriali. Anche in questo argomento Mac-Mahon ha adunque ripudiato il parere del Comitato senatoriale conservatore. Infatti esso proponeva che, non essendo il mandato dei senatori, eletti nel 30 gennaio 1876, incominciato che l' 8 marzo 1879, e che quindi in relazione a quell' epoca avessero ad essere indette le elezioni, e noi abbiamo veduto ieri essere stato pubblicato il Decreto che indice invece le elezioni pel 5 gennaio. Quel parere opinava inoltre che la convocazione dei Consigli municipali per la nomina dei delegati dovesse essere preceduta dall' assegno del credito necessario al pagamento delle indennità dovute a quei delegati, e che quindi non potesse essere fatta legalmente in nessun caso prima della riapertura della sessione della Camera, ed oggi, come abbiamo detto, i Consigli municipali sono convocati a quello scopo pel 27 corrente, e quindi per un' epoca anteriore alla riapertura del Parlamento. Specialmente su quest' ultimo punto le opinioni erano molto divise in Francia. Il partito conservatore prevedeva per altro che avrebbe fatto un buco nell' acqua, e la *Defense* minacciava già, per tale evenienza, una interpellanza.

All' Oriente l' orizzonte si fa sempre più oscuro. La Turchia rifiuta di stipulare la Convenzione coll' Austria, ed esige che l' Austria ripeta la dichiarazione che la sua occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina non sarà che provvisoria, ed altrimenti minaccia di appellarsi alle Potenze; protesta contro le crudeltà della guerra degli Austriaci in quei paesi, e chiede che si sospenda la marcia in avanti fino all' arrivo della risposta delle Potenze, e frattanto porge ogni sorta di aiuto alla selvaggia e formidabile Lega albanese, e concentra un Corpo d' esercito, comandato da Osman pascià, nei dintorni del Pascialato di Novi-bazar, mentre dall' altra parte la Russia dichiara a Bucarest che le sue truppe austriache occuperanno la Bosnia e l' Erzegovina, e che si opporrà all' annessione di quelle Provincie, e dichiara a Costantinopoli che non sgombrerà Adrianopoli finchè non siano adempiute tutte le stipulazioni della pace.

È vero che le Potenze europee, le quali già vogliono la pace a qualunque costo, terranno assai poco conto delle proteste della Turchia, come la *Corrispondenza Politica* già ci annunzia essere intenzione del Governo inglese, ma tuttavia la situazione si va facendo sempre più grave, particolarmente per il sospetto che in questo addensamento di nubi c' entri la mano della Russia, la quale mal può rinunziare alle sue ambiziose mire sull' Oriente.

Le inondazioni in Piemonte

In causa di pioggie torrenziali e di colossali straripamenti del fiume Bormida è cominciata ieri (9) una delle più grosse e delle più gravi interruzioni ferroviarie che si ricordino da parecchi anni nelle antiche provincie.

In tutte le località ove quel fiume corre i disastri prodotti dalla piena delle acque sono immensi, e le più gravemente danneggiate sono le comunicazioni ferroviarie.

Interrotto il servizio ferroviario e il servizio postale, non abbiamo ancora potuto ricevere notizie particolareggiate sui disastri accennati; ci limitiamo a comunicare magri ragguagli telegrafici.

In prossimità della stazione d' Alessandria la Bormida straripò sul ponte ed esportò 300 metri di Argine stradale.

La strada è coperta dall' acqua e si vedono su essa a galleggiare i binari della ferrovia.

In un dato momento l' inondazione prese proporzioni tali che si temeva della vita di molte persone, le quali si sarebbero trovate a cattivo partito senza l' aiuto dei soldati, che con barchette ed altri mezzi di salvamento risparmiarono molte vittime.

Non parliamo dei danni materiali, perchè questi sono immensi.

Sulla linea Acqui Savona i guasti furono pure enormi e l' allagamento è completo fra Catalupo e Strevi.

Vicino a Ponti, per la rottura del ponte sulla Bormida, la ferrovia è rovinata di pianta e non ci andrà poca fatica a ripararla.

Fra la stazione di Cenzio e Ceva è eziandio segnalata la caduta di un altro ponte sulla Bormida e la campagna è allagata in modo spaventevole.

APPENDICE

Milano

VII.

La Casa di Alessandro Manzoni

Non vi è un solo italiano che si rispetti che non abbia letto i *Promessi Sposi*, ma sono moltissimi coloro che non hanno visitato la Casa del sommo autore di quell' immortale romanzo storico. E credo anche che non vi sia neppur un libro, un opuscolo, una *Guida*, un giornale, dove gl' italiani abbiano potuto leggere una dettagliata descrizione. Io sono felice di riempire come so e posso questa interessante lacuna, dolente che uno scrittore di vaglia più di quello che lo sono io, non lo abbia fatto prima e meglio di me.

La mia, anzi, più che una descrizione è un inventario.

***

La casa di Manzoni è situata nella via stretta e oscura di Morone. Essa è piccola ed a due piani. La forma è rettangolare. La facciata è semplice, liscia, tinta di grigio. Non ha balcone, e le persiane sono verdi. Come quasi tutte le case di Milano, quella di Manzoni è difesa da un portone e da un cancello di ferro.

Entrai nel camerino del portinaio. Una vecchia donna stava rattoppando delle calze turchine. — Che desidera? - mi chiese movendomi incontro. — Oh bella! risposi - Che cosa posso bramare venendo in questa casa? vedere la casa ove nacque, visse e morì Alessandro Manzoni.

La vecchierella suonò il campanello. Io credetti che si turbasse il silenzio di quel santuario, ma invece, non si disturbarono che degl' inquilini, i quali, pieni di curiosità, sporsero il capo dalle finestre. — Ma come! questa casa è affittata? — Sì, o signore, rispose la portinaia, tranne l' appartamento del signor Manzoni.

Infatti mi accertai che a pianterreno vi era una sartoria. Questa nuova mi fece un certa impressione, ma ero tanto smanioso di vedere la casa di Manzoni che non stetti a riflettere a lungo. Al suono ben conosciuto del campanello, accorse il portinaio. Si levò rispettosamente il berretto, e mi guardò fisso. — Desidero vedere la casa di Manzoni, - dissi anche a lui. Egli allora si munì di un piccolo mazzo di chiavi.

Attraversammo una corte quadrangolare e selciata. Quasi tutti i custodi delle case degli uomini illustri hanno un amor proprio da appagare. È con una fierezza speciale che vi mostrano le camere, gli oggetti, le iscrizioni, dandovi delle spiegazioni ampliate, gonfie, particolareggiate, sottolineando certe frasi, ponendo dei punti ammirativi che non si vedono ma si sentono, in fondo ad ogni periodo, proprio come si fa nei romanzi moderni. Il custode della casa di Manzoni, invece, dopo avermi fatto salire una scalettina di marmo, dopo avere aperto un cancello di ferro ed una porticina che metteva in una camera piccola, bassa, rettangolare, si piantò ritto e muto dinanzi a me come una statua della Galleria. Io mi tacqui limitandomi a fare, ad intervalli, qualche necessaria domanda. Provai anzi piacere perchè ebbi campo così di consacrarmi interamente alle mie riflessioni. Del resto, là dentro, non si ama di essere sturbati: si è dominati da una fortissima commozione. È in quella camera che sono state scritte quelle opere che appartengono non solo all' Italia ma al mondo. E il di loro autore non è più nella sua villa di Brusuglio come quando lo visitò De Amicis. È dunque un misto di rispetto e di dolore che stringe il vostro cuore, che vi fa sentire pel corpo cento brividi, nel trovarvi in quel santuario del genio.

***

Lo studio di Manzoni ha la precisa fisionomia d' uno studio di notaio giù di moda. Le finestre sono piccole ed i riflessi verdognoli proiettati dalle piante che si arrampicano al di fuori, vietano alla luce di penetrare nella camera. Il silenzio che vi regna è un silenzio da convento. Gli stucchi, le dorature, i dipinti del soffitto sono antichi e scoloriti. Le pareti sono letteralmente coperte da scanzie vecchie di noce. Predominano in quella libreria tre letterature: la latina, l' italiana e la francese, la francese specialmente. Vi figurano le migliori opere dei più celebri autori antichi e moderni. I volumi — circa tremila — sono quasi tutti legati. Lo scrittoio, situato nel mezzo della parete destra, è rettangolare, di noce inverniciata. Il piano è coperto da una tela cerata. Sopra vi stanno un foglio grande di carta gialla, un lapis comune, rosso, una penna di legno nero, gli occhiali col cerchiello di osso nero ed uno spolverino d' ottone. A destra stanno ammonticchiati due o tre libri Uno è un dizionario latino, antichissimo; l' altro è una copia legata dei *Promessi Sposi*. È corredata di incisioni. La poltrona su cui stava seduto Manzoni è di noce e poco comoda, avendo un cuscino sottile, frusto, coperto di stoffa colorata. In faccia allo scrittoio c' è un

In conseguenza sono completamente sospese le comunicazioni dirette Torino-Bogogna-Firenze, Genova-Roma, Acqui-Savona.

Nella giornata di ieri, se non ad ora tarda, non poterono da quelle località giungere treni, come non si era ancor potuto stabilire un servizio regolare di trasbordo.

Per le destinazioni di Torino verso Firenze e la capitale si è provveduto in parte colla linea Torino-Milano-Piacenza.

Alla volta delle località colpite dal disastro sono immediatamente partiti ingegneri della manutenzione, ma è evidente che i lavori di riparazione non potranno inutilmente cominciare che quando le acque si saranno ritirate e la strada sarà sgombra dai materiali trascinati dall' inondazione.

Fortunatamente non si sono confermate le notizie di morti e feriti in causa del disastro corse nel mattino di ieri.

Questo solo si sa che parecchi comuni sono stati siffattamente devastati, che i poveri danneggiati avranno bisogno della carità pubblica per campare la vita nell' imminente inverno.

All' ultimo momento riceviamo da Cortemilia le seguenti dolorose informazioni:

« I confluenti Bormida e Uzzone inondarono orrendamente ieri, 8, il paese, portandovi le acque a sei metri di altezza. Gli abitanti furono colti all' improvviso. Si parla di molte vittime.

Da Alba accorsero nella notte le autorità, il genio, i carabinieri ecc. con carri di vettovaglie reclamate ed attrezzi. »

Dal circondario di Pinerolo e da altre parti del Piemonte ci giungono pure notizie di gravi danni prodotti dalle pioggie.

Notizie Italiane

ROMA — Aumentano ancora i particolari sulla causa che diede origine alla morte del povero capitano Fadda.

Risulta infatti dalle testimonianze che le relazioni tra il capitano Fadda e sua moglie erano tutt' altro che cordiali. I due coniugi vivevano lontani l' un dall' altro, e la signora, che aveva promesso di raggiungere il marito, se ne stette sempre a Cassano Calabro. Si aggiunge ancora che il capitano Fadda non era più accetto alla moglie a causa dell' impotenza genitale che una ferita in battaglia gli aveva procurata.

— Oggi (11) è tornato da Monte Cassino l' on. De Sanctis, ministro della pubblica istruzione.

— In una sua circolare riservata sul contrabbando, il ministro Seismit Doda raccomanda di sorvegliare rigorosamente la linea doganale e di colpire le merci poste in vendita in frode alle doganali prescrizioni.

PAVIA — Il banchetto elettorale di Pavia offerto all' on. Cairoli avrà luogo lunedì 14 corrente.

ALESSANDRIA 10. — Le acque sono in decrescenza. I danni però sono imponenti. Le linee ferroviarie sono sempre interotte.

GENOVA — Pare che risultino apparenze di delitto nel fatto dei resti umani trovati in una cassa a bordo di un vapore proveniente da Montevideo. L' autorità ha riconosciuto non trattarsi di cremazione, poichè furono trovate traccie di sangue coagulato. I medici sembrano incerti sul decidere se il cadavere appartenesse ad una donna o ad un fanciullo.

IESI — Il Municipio in onore alla memoria del loro concittadino *Spontini*, spedì un indirizzo di condoglianza ai parenti suoi per la recente morte della vedova del celebre maestro.

NAPOLI — È ultimata la requisitoria sul processo di sottrazioni a carico del cav. Gottinelli già intendente di finanza. Il valore delle sottrazioni sale a L. 72,000. La causa è rinviata alla Corte d' Assise.

— Il *Pungolo* da notizie della cavalla *Leda* la quale è completamente ristabilita dalla stanchezza e pronta a rinnovare le prove delle sua infaticabilità.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — A Pest è accaduto un grave disastro nel tempio israelitico, dove trovavasi una gran quantità di gente per solennizzare le feste ebraiche che ricorrono in questi giorni. Dopo la preghiera dei morti fu gridato; « Al fuoco ! al fuoco ! » Quel grido destò uno scompiglio generale, le donne specialmente che erano nelle gallerie si diedero a strepitare ed a far ressa per uscire. La rampa della scala si ruppe e molte persone precipitarono disotto, producendosi gravi ferite. La causa del disastro era stato un falso allarme.

EGITTO — Il Nilo ingrossato minaccia seriamente di straripare. Dal Governo vennero emanate ed emanano tuttora le opportune disposizioni affine di evitare il terribile disastro che comprometterebbe tutti i raccolti dell' annata che si presentavano straordinariamente abbondanti. Però tutti temono che non si abbia ad ottenere lo scopo. La costernazione è generale.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — I formenti hanno continuato sempre in uno stato di stagnazione, di cui non si ha ricordo da tempo. Le qualità fine che assai scarseggiano sono ricercate a prezzi di affezione pagandosi L. 28 circa il Quintale, nel mentre che le buone mercantili sono offerte sulle L. 27 per Novembre e Decembre e L. 27 50 a 27 75 per Gennajo e Febbrajo. Formentoni pure senza brio sulle L. 16 50.

Canepa — Questo articolo subì la sorte a cui era stato condannato, giacchè i preveduti ribassi sono ora sgraziatamente una realtà. È purtroppo non solo nessuna speranza possiamo nutrire di vederli arrestare, ma ben anche serj e fondati timori ci conducono a ritenere che tali ribassi non abbiano ancor detto l' ultima parola. Le notizie inglesi non possono essere più sconfortanti. Le canape russe e di altre provenienze nonchè i Lini sono in una perfetta rotta. Ciò che poi ha finito di portare lo scoraggiamento generale in quel paese furono i grossi fallimenti avvenuti ed altri che si temono ancora. I prezzi che possiamo quotare sono da 50 a 53 da 5 franchi il migliaio con pochissime transazioni, volendo gli operatori starsene in osservazione.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0 . . .	81 —
Prestito Nazionale	20 70
Detto Stallonato	18 35
Azioni Banca Nazionale .	2060 —
Pezzi da 20 franchi . . .	21 98
Londra 3 mesi	27 50
Francoforte	134 —
Francia a vista	110 —

Cronaca e fatti diversi

Camera di Commercio. — Fra le altre deliberazioni prese nella seduta di ieri, vi fu quella di accordare cinque assegni di Lire 200 l' uno agli artisti Signori Baizacchi, Ferri, Minganti, Panzavolta e Termanini, ond' essi si rechino a visitare l' Esposizione parigina.

Tassa di famiglia. — Parliamo ancora oggi di un tale scottante argomento, ma lo facciamo di buon grado sapendo di dare una notizia che tornerà universalmente gradita.

Siamo informati che Lunedì la Giunta si convocherà d'urgenza per deliberare intorno alla proposta di sospendere l' esecutorietà della tassa di famiglia per l' anno in corso.

Ciò, speriamo, basterà perchè si moderi quella effervescenza cui la pubblicazione dei ruoli ha dato luogo e che doveva avere domani pubblica manifestazione in un *meeting* al Teatro *Tosi Borghi*.

La deliberazione migliore che dovrebbe addottare la Giunta sarebbe a nostro credere questa: dare al fuoco i ruoli come sono oggi compilati e classificati; e, nella impossibilità di sgravare il forese da codesto balzello, preparare un lavoro serio, coscienzioso, completo, per l' applicazione della tassa nel venturo anno alla città.

Poco importa se il consuntivo del corrente Esercizio segnerà un minor reddito di un quattordici mille lire. Quando il Consiglio, derogando dalle sue precedenti deliberazioni, avrà studiato e stabilito un nuovo sistema di applicazione veramente equo e pratico; quando — diciamo a mò d' esempio — imitando altre cospicue città fisserà venti categorie invece di otto, da 1 a 600 lire, in allora una tale tassa potrà dare in un anno, facilmente, senza scosse, e senza suscitare troppe querimonie, il duplo, il triplo, di ciò che oggi saprebbesi ricavare in mezzo al malcontento e ad un gridìo che potrebbe essere apportatore di peggiori conseguenze.

Senza notare poi che mille contribuenti sarebbero oggi liberati dalla noia di un ricorso e dalla spesa di quei benedetti sessanta centesimi della carta di bollo, che generalmente si eroghererebbero più volontieri in tre oncie di olio di ricino. Non a torto, del resto, perchè di questo, almeno, si può essere sicurissimi dell' effetto.

Tale, in lingua povera, è l' idea che noi poniamo arditamente, sapendo bene che essa ha l' appoggio e l' approvazione della grandissima maggioranza dei concittadini.

Per gli aspiranti ad impiego. — Il Sindaco emanava il seguente avviso di concorso al quale dobbiamo far seguire qualche nostro commento.

« È aperto il concorso, per titoli, ad un posto di *Aggiunto* presso gli Uffici Municipali, al quale è assegnato lo stipendio annuo di L. 1,200, soggetto a ritenuta per la pensione e per la tassa di ricchezza mobile.

« Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del Municipio non più tardi del giorno 31 Ottobre corr., la domanda di ammissione al concorso, scritta in carta da bollo da L. 0 50 e corredata dei titoli d' idoneità all' impiego cui optano, non che dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di buona condotta.
3. » di sana costituzione fisica.
4. Certificato penale rilasciato dai Tribunale.

« La nomina sarà fatta dal Consiglio, e l' eletto dovrà assumere l' esercizio delle

---

caminetto di pietra; attorno vi sono due poltrone grandi, l' una foderata di pelle nera, l' altra di pelle gialla. Sul caminetto vi è un opuscolo intitolato: *Spaccio dei cotoni*. A destra, fra il vano lasciato dalle finestre si erge una stufa pure di pietra. Su di essa vi sono, l' uno accanto all' altro, due busti di gesso, un cappello di paglia basso, a piccole falde, usato, ornato di una fascia stretta e nera. Dentro è foderato di seta bianca e la marca della fabbrica è inglese. Accanto al cappello vi è il bastone. È di legno verdognolo col manico d' osso di cervo. Nell' altro angolo della camera sono posti un secondo bastone ed un ombrello rotti e sdrusciti. Ai piedi di essi v' è un paio di vecchie calosse. Appoggiato alla parete sinistra figura un modesto tavolo coperto di panno verde, smalvito e chiazzato di macchie d'inchiostro.

Questa è la camera di Alessandro Manzoni, la camera ove sono stati scritti i *Promessi Sposi* e le *Poesie sacre e profane*, la camera che è stata e viene tuttora visitata dai re e dai sovrani della scienza e dell' arte; commossi, reverenti, col cappello in mano, e parlando a bassa voce.

***

Le camere da letto sono al secondo piano. Vi si giunge salendo una scala stretta ed oscura. L' anticamera è quadrata, senza tappezzeria francese alle pareti, bianca e pulita come quella di *Lucia*. Vi sono esposte le corone, i diplomi, le decorazioni e gli ordini cavallereschi o di merito d' Italia, della Francia, della Prussia e del Brasile. Lì vicino — strano contrasto! — c' è un portamantello pari a quelli che si vedono nelle camere delle locande di terzo ordine. La cima è coperta da un cappello a cilindro, di forma antica e di felpa nera. Più giù è attaccato il mantello col quale il venerando vecchio si riparava dai rigori del verno. Quel mantello è vecchio. Manzoni lo comprò al tempo che fuvvi la lotta fra i *Romanticisti* e i *Classicisti*. È di *melton* turchino ed è foderato di pelle di martora. Il colletto è di velluto nero.

La camera da letto è tutta bianca anch' essa ed ammobigliata modestamente. La prima cosa che mi colpì fu il letto sul quale il grand'uomo spirò. Egli soleva dormire su due materazzi punto sprimacciati.

Una volta che gli venne chiesto se voleva comprarsi un letto elastico, egli rispose che sebbene vecchio non era snervato e frollo come i giovani dell' oggi. — Al disopra del letto sta appeso una corona di cocco, un' immagine della B. Vergine, ed un piccolo crocifisso di bronzo. Ai piedi del letto c' è una poltrona a bracciuoli foderata di pelle. Il comodino è di noce. Sopra di esso c' è una bugia d' ottone. Il mozzicone di candela stearina, è ancora quello che lo ha veduto morire. Nel mezzo della camera si trova un tavolo, col piano di marmo. Vicino alla finestra vi è un armadio ove stanno i rasoi. Egli soleva farsi la barba da sè. Lì accanto stanno due cappelliere di cartone. Fra le due finestre, in un canterano lungo e stretto il di cui sportello è in fil di ferro, vi sono un paio di scarpe basse, colle suole grosse, ed un paio di ciabatte di veluto nero col fondo di seta gialla, tutte e due logorate dalle tignuole. Quelle erano le scarpe di Alessandro Manzoni. Nel caminetto vi è ancora l' ultimo tizzone carbonizzato che ha servito a scaldare le membra attrappite dell' illustre autore del *5 Maggio*. La sua toletta è semplice. È un tavolo coperto da un asciugamano. Sopra c' è una spazzola da denti, una spazzola inglese per i capelli, ed uno spazzettino da unghie. Lì vicino c' è un piatto ed un bicchiere di cristallo bianco. Lo specchio è rettangolare, piccolo, incastonato in una cornice di legno dorato, liscia. Anche la camera da letto non è tappezzata. Le finestre e le porte delle due camerette mettono su di una terrazza. Si ha davanti agli occhi uno strettissimo orizzonte. Si vedono un piccolo lembo di cielo, i tetti di alcune case e il cornicione della chiesa di S. Fedele. In questa chiesa tutti i giorni Alessandro Manzoni andava, d' estate e d' inverno, alla messa ed alla benedizione. Egli dormiva poco, mangiava pochissimo, e lavorava assai. Le sue ore di ricreazione le trascorreva in un giardino grande come un aiuola del giardino del palazzo Belgioioso. — Ecco là, in quell' angolo, l' *albero venerabile* — disse il custode. Fu l' unica e volontaria spiegazione che gli uscì di bocca. Era sotto quell' albero che il Manzoni prendeva il caffè e ha riveduto le bozze dei *Promessi Sposi*. Mi ricordai allora del giardinetto di Milton situato nella sua casa di Cambridge. Manzoni come Milton dopo colazione si sedevano su una panchina di legno e s' ispiravano al gorgheggio dell'unico rossignuolo che aveva preso l' abitudine di posare su quegli alberi nelle solite ore. Vi sono degli alberi e dei rossignuoli fortunati! Non c' è visitatore che non strappi un ramoscello di quell' albero venerabile, e non lo porti seco come una reliquia preziosa.

***

La casa di Manzoni, questo santuario che gli stranieri comprerebbero a peso d' oro, è stata venduta per la meschinissima somma di 300,000 lire al marchese Arnaboldi sindaco di Pavia.

Chi l' à venduta è stato il figlio — tuttora vivo — di Alessandro Manzoni ! ! !

A. Fiaschi

proprie attribuzioni entro 10 giorni dalla data della lettera ufficiale di partecipazione. »

I commenti sono brevi.

Noi approviamo che trattandosi di un *aggiunto* alla Segreteria il quale dev' essere ciò che burocraticamente chiamasi impiegato *di concetto* e che può salire ai maggiori posti degli impieghi comunali si apra un pubblico concorso per titoli e per esame. Domandiamo però alla Giunta se per un modesto *applicato* all' ufficio di Stato civile com' è quello che ora si ricerca, Essa non creda che si sarebbe potuto benissimo provvedere con qualcuna di quelle promozioni che sono negli uffici motivo precipuo di zelo e di emulazione.

Non vi sono forse negli uffici comunali degli *alunni* con tanto di merito di attitudine da poter coprire questo gran posto?

Gli è, che pare invalsa in Municipio una teoria affatto nuova sul significato della parola *alunno* applicata agli aspiranti agli impieghi.

In tutti gli uffici pubblici o privati che si rispettano, *alunno* vuol dir questo: uno si presenta *aspirante all' alunnato* o *alunno*; dopo pochi mesi — 5 o 6 al più — il principale o il capo d' ufficio scorgono se egli ha i requisiti per continuare e salire più o meno rapidamente nell' impiego. Se questi requisiti non si riscontrano, l' aspirante viene col miglior garbo di questo mondo ringraziato; se sì, se l' alunno si sobbarca al sacrificio di restare per qualche anno, con poco o nessun compenso, lavorando e sperando sempre nell' ingrandimento dell' azienda o in un colpo di fortuna o d' a...ltro di un collega per averne il posto, questo posto egli ha sacrosanto diritto d' averlo, e nessuno glielo negherebbe, nessuna onesta persona oserebbe infliggergli danno e vergogna, posponendolo ad altri, strozzandogli le speranze in core e rubandogli anni di fatiche mai adeguatamente retribuite.

Lassù in Municipio però, pare non la si intenda così. Questo avviso di concorso ce lo prova.

E noi, non già a patrocinio degli attuali alunni (che, non sappiamo neppure come essi si chiamino) ma contro un tale procedere illogico, ingiusto, barbaro addirittura, vogliamo elevare una severa parola di protesta.

Servirà almeno per l' avvenire, seppure in avvenire, si troveranno de' giovani tanto *buoni* che vorranno servire il Comune gratuitamente, degli anni interi, per essere poi ringraziati con una tacita patente d' asino.

Voci del pubblico. — Da una egregia persona riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo senza metterci del nostro, come suol dirsi, nè sale nè pepe. Essa risponde interamente alle verità e ogni animo onesto e gentile non può che condividere gli apprezzamenti che sono in essa espressi:

Carissimo Direttore

Ferrara 12 Ottobre 1878.

La soverchia ed inescusabile lentezza colla quale si svolge il dibattimento alle nostre Assisie nella causa dell' Ospitale di Cento, è cosa da non credersi. S'incomincia sempre in sulle 11 antimeridiane; alle 12 vi è riposo; quindi si ripiglia poco prima delle 2 dopo mezzogiorno per terminare alle 3 o alle 3 1[2. La maggior parte dei testimoni che si esaminano depongono cose inconcludenti, e che già erano state ammesse dagli stessi imputati. Si suscitano questioni *de lana caprina*, e par quasi (ciò che non credo) che alcune volte si cerchi che i testi dicano quello.... che essi ignorano. E quasi che non bastasse la grande falange dei testimoni citati a comparire, il sig. Presidente, valendosi con profusione del diritto che gli conferisce il suo potere discrezionale, ne fa chiamare dei nuovi, *con grande consolazione* dei poveri giurati, che sono costretti *volint, nolint*, a perdere un tempo per essi preziosissimo. Io stesso ho sentito i lamenti che non pochi di loro vanno emettendo, non potendosi capacitare come in una causa seria, e di tanta conseguenza, non solo si sciupi inutilmente il tempo, ma, quel che è peggio, si converta di quando in quando l' aula della giustizia in una farsa da teatro con lepidezze inopportune e disdicevoli al luogo. Aggiungo che il metodo che si tiene in questo processo è tale (per confessione degli stessi giurati) che la loro mente, anzi che venire rischiarata, si ottenebra ognora più. Ora, io domando: e non potrebbe mò avvenire che un sentimento di compassione si destasse nell' animo dei giudici del fatto, vedendo gl' imputati essere costretti a subire una berlina sì lunga e straziante proceduta da circa due anni di carcere? E ciò (sempre nella supposizione che gl' imputati siano responsabili dei reati loro apposti dall' accusa) non tornerebbe a danno della giustizia? Che se poi queste stesse accuse fossero destituite di fondamento, e perchè allora far soffrire sì a lungo questi poveri disgraziati? Da ultimo osservo che il pubblico erario ne soffre grandissimo detrimento, giacchè tutti sappiamo le spese ingentissime che occorrono per simili dibattimenti.

Ho voluto, carissimo Direttore, raccogliere i lamenti che su tale processo si muovono da tutti gli uomini serii ed imparziali, e comunicarveli, affinchè ne vogliate tenere parola nel vostro accreditato giornale. Vale.

X. X.

Corte d' Assisie. — Nell'udienza del 10 Ottobre prosegue l' esame dei testimoni.

Il sig. Marinelli Giuseppe di Cento depone:

Fui per parecchi anni affittuario di due possessioni di pertinenza degli Ospedali: per l' una pagava annualmente L. 11000 per l' altra L. 2000; della prima tenni l' affittanza fino al 1874; per la seconda, fino al 1876. Il pagamento del fitto doveva essere fatto in rate ad epoche determinate, ma qualche volta accadeva che l' Economo si trovasse a *secco*, e allora mi chiedeva l' anticipazione di una rata, mandandomi le ricevute fino a casa.

Nel 1873 venne l' Albieri a portarmi una ricevuta per L. 1800, di cui l' Economo abbisognava: diedi all' Albieri un bono da L. 1000, dicendo che avrei scontate le altre L. 800 con somministrazioni di legna ed uva che comunemente faceva agli ospedali.

Anzi, fino all' anno 1874 feci somministrazioni in natura, compensando in tal modo parte del fitto; non ricordo se nel 1875 facessi alcuna somministrazione ma, per certo, nulla diedi nel 1876, perchè l' Amministrazione aveva ritirata la principale possessione che io aveva in affitto e non era più in condizione da ricorrere ad altri per somministrazioni.

Il sig. Presidente mostra al teste Marinelli una ricevuta che sembra appartenere al 1874, nella quale sarebbe stata alterata la cifra dell' annata in 1876.

Il Marinelli dice che il Leonesi, dopo avergli mandato anticipatamente le ricevute, restava creditore di quella somma che mancava al compimento di quella, segnata nelle ricevute stesse, e crede possibile che il Leonesi facendo di proprio pugno una ricevuta provvisoria per L. 800, intendesse accreditarsi di quella somma che non era stata pagata all' Albieri, alla presentazione della ricevuta di L. 1800.

Per istabilire meglio la realtà delle cose il Marinelli ci comparirà martedì prossimo, recando i suoi registri.

Le lavandaie Maria Borgatti e Regina Cazzola danno alcuni schiarimenti intorno al numero dei bucati che si facevano annualmente all' ospedale.

Esse dicono che i bucati erano distinti in grandi e piccoli, e che dei grandi se ne facevano 11 o 12 all' anno.

Dai registri dell' Economo apparirebbe invece se ne facessero 15.

Le due lavandaie osservano che la quantità della biancheria bianca era maggiore all' epoca della gestione Leonesi di quello che sia al giorno d' oggi.

Il sig. Tunisi Antonio, agente d' affari, domiciliato a Cento, era stato incaricato di provvedere a Milano certa tela rossa e certe copete da letto per conto dell' amministrazione. Egli eseguì la commissione, ma della roba provveduta, non si diede conto di parte della tela ordinata e pagata, e neppure pelle coperte.

Il Leonesi si giustifica, dicendo che la tela mancante era stata provveduta per conto d' amici e inclusa provvisoriamente nella lista degli ospedali, e che le due coperte erano state per errore portate a casa sua, dal facchino dell' ospedale, Luigi Gallerani.

Il teste Innocenti Napoleone rappresentante la ditta G. B. Tamburini di Bologna, trova che fu messa una firma indecifrabile a piedi d' una fattura che accompagnava una spedizione di coloniali, la qual fattura essendo in data di novembre non poteva recare ricevuta, non facendosi i pagamenti che alla fine dell' anno.

Il Leonesi e L' Albieri negano di avere falsificato la firma dell' Innocenti, per fare apparire un saldato, là dove si doveva avere solamente una fattura.

Per ultimo il teste Luigi Gallerani facchino dell'Ospedale dà alcuni schiarimenti sulla legna e l' uva introdotta nello stabilimento ospitaliero; di che lo spaccio di vino che a lui si attribuisce, era condotto dal fratello, il quale vendeva, non nella cantina dell' amministrazione, ma in locale distinto. Finalmente, afferma d' aver più volte portato pacchi voluminosi, dal negozio Majocchi all' Economato.

Pubblicazioni. — Pei tipi Taddei venne pubblicato un libercolo del dottore Alessandro Raimondi dal titolo: *Le più necessarie osservazioni per l' ortografia e per la buona pronunzia italiana ad uso dei fanciulli delle scuole elementari.*

Il gentile poeta non ha disdegnato di scendere sino ai primi rudimenti della pedagogia, ma ha fatto un ingegnoso ed utilissimo manuale, tanto più necessario per coloro che non sono nati in provincie ove anche l' analfabeta non pecca di pronunzia come non peccherebbe di ortografia se scrivesse.

Sono 18 pagine che raccomandiamo ai docenti e ai giovinetti che vogliono imparare.

Si vendono nella libreria suddetta al prezzo di centesimi 20.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta il dramma in 5 atti di Lefont e Sauvage dal titolo *La Torre di Ferrara ai tempi del Duca Alfonso*, alias *I pirati ferraresi* rappresentati altra volta sulle scene del *Comunale*.

Contratti di Previdenza. — Allo scopo di sempre più far apprezzare dai nostri lettori l' utile istituzione delle Assicurazioni sulla Vita ci piace riportare dal giornale *L' Italia Centrale* il seguente comunicato.

Onorevole Sig. Direttore.

Adempiamo col mezzo del suo pregiato giornale, al grato dovere di dare pubblicità al fatto seguente:

Il compianto dott. Carlo Civita, secondando un' impulso di lodevole previdenza, stipulava nel giugno 1877 colla Compagnia di *Assicurazione Generale in Venezia* un contratto di assicurazione sulla propria vita, mediante il quale veniva stabilito: che, dietro corresponsione di un premio annuo di L. 262 alla Compagnia suddetta questa obbligavasi di pagare alla morte dell' assicurato, in qualunque epoca avvenisse, lire diecimila agli eredi leggittimi di lui.

Fatalmente nel maggio testè decorso, cioè dopo pagate due sole rate semestrali anticipate del premio suddetto, una teribile malattia, condusse al compianto D. Civita, e la Comqagnia di *Assicurazioni Generali*, tostochè ebbe gli atti comprovati l' eredità, adempiva scrupolosamente colla solita sua puntualità alle condizioni contrattuali, pagando a chi di ragione la somma assicurata in lire diecimila.

Nell' interesse pertanto dei previdenti padri di famiglia facciamo palese tale fatto, affinchè ne venga imitato l' esempio.

Reggio (Emilia) Settembre 1878.

Eredi CIVITA.

Osservazioni Meteorologiche

11 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 14°, 6. C
Alt. med. mm. 761.60	» mass.° 20, 0. »
Umidità media: 73°, 2	Vento dom. N.

Stato del Cielo — Nuvolo - Sereno

Prima di giorno pioggia: acqua caduta mm. 0, 28.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Ottobre ore 11 - min. 49 - sec. 52.
13 » » 11 - » 49 - » 37.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(a pagamento)

GIOVANNI ZUFFI

Era il più anziano degli avvocati di Ferrara, il decano de' nostri uomini di legge: consultato per la vasta ed ordinata dottrina, autorevole per il limpido ingegno, venerato per la integrità. Tenero e sollecito padre, amico leale, cittadino purissimo, ebbe soavità d'affetto, urbana schiettezza di sentimento e di parola, costanza ed austerità di patriottismo. Vedo ancora quella dignitosa vecchiezza, e quei larghi occhi dolcemente luminosi che attestavano la effusione del cuore e le profonde impressioni dello spirito.

La vita di *Giovanni Zuffi* fu poema di amore in mezzo all' adorata famiglia, fu lavoro sapiente ed illibato nella città. Giudice, consigliere comunale, professore nella Università, consulente del Comune e della Deputazione provinciale, partecipe all'amministrazione di quasi tutti gl' istituti civici importanti, esercitò i gravi e *molti*plici suoi doveri con senno e rettitudine pari.

Venuti nel 1859 i cari giorni solenni di libertà, ch' egli qualche volta coll'eromperte lirismo patriottico aveva fatto brillare alle speranze della fervida gioventù che accorreva ad ascoltare le sue lezioni, onde era stato colpito dalla Censura pontificia, sorto il popolo italiano in tutta la maestà del suo diritto, fu membro della Giunta provvisoria di Governo in Ferrara, Consigliere di Stato delle Romagne, Deputato per la nostra città all' Assemblea Nazionale di Bologna.

Giovanni Zuffi ricevette anche la dignità di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro: armonia divenuta purtroppo rara del merito e di tal genere di ricompense!

Ed ora l' ottuagenario lavoratore, salutato e compianto, si avvia agli ignoti destini, ed affronta gli arcani della morte, e chi sa che l' addio ed i singhiozzi dei superstiti non sieno per lui il preludio della misteriosa palingenesi che cantano i poeti della fede!

Ferrara 11 Ottobre.

R.

GRATO ANIMO

Scongiurato il pericolo della vita che in pochi giorni era minacciata da cruda malattia; appena tornato ai sensi che in quella erano smarriti, mi trovai confuso e commosso dal sapere che la pluralità de'miei concittadini mostrò interessamento per la mia salvezza. Ond' è che mi sento in dovere di ringraziare gl' Ill.mi signori Presidenti dell' Arcispedale, e i signori componenti l' Amministrazione, che ogni giorno s' interessavano di me, come pure diverse corporazioni religiose, ed alte società cittadine; ed infine quelle moltissime famiglie distinte che per amicizia e simpatia mi onorano.

Dott. *Giovanni Azzi.*

Si denuncia a chiunque credesse avervi interesse che col giorno di Martedì 15 corrente mese alle ore 9 antimeridiane si aprirà l' inventario del defunto dott. Ercole Saraceni nella casa di proprietà del medesimo via Terra Nuova n. 43 sopra istanza delli Eredi testati signori Antonio e Francesco fratelli Gotti ed a mezzo del Notajo dott. Ulderico Leziroli.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Berlino* 10. — Il *Reichstag* approvò il primo articolo della legge contro i socialisti conformamente alle decisioni della Commissione.

I deputati del centro, i progressisti ed i socialisti votarono contro.

Londra 11. — Il Governo inglese ricevette la conferma che i russi sospesero la ritirata dai dintorni di Costantinopoli. Il Governo decise di domandare spiegazioni. — Vi è grande attività al *Foreign Office*.

Il *Times* ha da Vienna che la Russia informò le potenze della sospensione della ritirata dai dintorni di Costantinopoli esponendone i motivi e domandando alle potenze che si uniscano alla Bosnia per fare le rimostranze alla Porta circa la uccisione dei cristiani.

Le notizie da Bombay considerano la guerra inevitabile.

Lo *Standard* dice che le truppe inglesi sono di g à pene'rate nel passo di Kyber. l'artiglieria degli afgani è fortissima.

Savona 11. — Si hanno strazianti particolari sull' inondazione della Bormida. A Millesimo vi sono sei vittime, ed a Cortemiglia undici. I danni sono enormi. Urge soccorso; si fa appello alla carità pubblica.

Vienna 11. — Andrassy è arrivato, egli conferì oggi con Tisza.

Napoli 11. — È arrivato il ministro degli esteri. Nella scorsa notte vi fu maggiore attività nel vesuvio. Oggi il fumo si confonde colle nuvole.

Costantinopoli 11. — Skobeleff ricusa di sgombrare Burgas e Karakilissa.

Layard constatò che le uccisioni dei cristiani allegate dai russi per sospendere lo sgombero, riduconsi ad alcuni crimini di briganti isolati.

La Porta ricevette un avviso dagli austriaci il quale diceva che non continueranno ad avanzarsi. Ogni pericolo di conflitto è rimosso.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 41.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 4 all' 11 Ottobre 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	24	50	27	—
Formentone	„	15	50	16	50
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	17	50	18	50
Fagioli	„	24	—	26	50
Favino	„	25	—	25	50
Riso cima	„	53	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	44	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	9	—	9	50
Paglia	„	2	60	3	10
Canapa	„	72	44	76	79
„ Scarto . .	„	57	95	59	40
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe	„	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	„	170	—	210	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	130	—	135	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	31	70	42	26
„ 2ª „	„	26	42	29	94

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		137	42	147	42
Zocca mezzana forte	il quint.	2	—	2	50
» » dolce	»	1	50	2	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	143	27
» 2ª » nostrani	»	144	88	—	—
Vaccine nostrane . .	»	130	43	144	88
» di Romagna	»	144	88	—	—
Vitelli casalini Venez.	»	92	73	98	52
» di Cascina .	»	92	73	98	52
Castrati	»	101	42	—	—
Pecore	»	90	55	—	—
Agnelli	»	69	54	—	—
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 21 95 a 22 — Argento da 109 75 a 110

FERRARA — VIA RIPAGRANDE N. 125